IL MONDO ATTUALE E IL SOCIALISMO

Ognuno di noi ha fatto tra sè e sè, le mille volte, l'esame del come vanno le cose in questo mondo birbone, e le ha confrontate, mentalmente, con quelle che « dovrebbero » essere, con quelle cioè che sarebbero, se invece dell'attuale disordine vi fosse una vera società umana.

E nessuno di noi non ha potuto non maravigliarsi di constatare come l'uomo, questo essere che si vanta quasi un semi-dio non è, tutt'al più, che il re degli animali...

Pensate. Nonostante secoli e secoli di distruzione, nonostante l'instabilità della natura e lo sciupio che delle cose naturali fa l'uomo, le risorse della terra sono più che sufficienti a nutrire abbondantemente tutta l'umanità in modo che nessuno manchi di buone cose, che ognuno possa aver l'opportunità di progredire attraverso l'esperienza personale e che possa liberamente dedicarsi a quelle particolari opere per le quali si sente più specialmente inclinato, tanto che possiamo quasi dire che non vi sono limiti alle risorse della natura, nè alla forza creatrice del lavoro, nè alla genialità dell'uomo e alla sua espansione spirituale. Noi non avremmo, quasi, che da stendere le mani e prendere, non avremmo che da fare e da volere, ed un mondo di belle cose sarebbe nostro, quasi come se Dio fosse ai piedi dell'umanità e lo pregasse di accettare le chiavi del paradiso e di entrarvi....

E noi siamo qui, tristi e poveri inquieti, affamati, insidiandoci, tradendoci, e ammazzandoci l'un l'altro, invece di essere felici come potremmo essere.

Pensate alla crudeltà, alla disonestà, all'irresponsabilità verso ogni individuo, di quella che noi oggi chiamiamo società.

Pensate ai milioni di fanciulli costretti a vivere una vita che è un tormento.

Pensate ai milioni di madri che soffrono e consumano la vita senza conoscere un sorriso.

Pensate ai milioni di giovani donne che vivono vendendo le loro carni, e che finiscono, infracidite, nelle strade o in qualche ospedale.

Pensate che la vita normale dell'uomo è un'ansietà continua che lo divora, un gioco miserando, dal principio alla fine dei suoi giorni.

Pensate in fine alla tirannia spirituale, ai timori opprimenti, alle ipocrisie odiose, alle bugie meschine attraverso alle quali noi ci muoviamo ad ogni passo.

Per noi è come se morissimo di sete fra mezzo a rivi di acqua, come se morissimo di fame in case stipate di cibo.

E tutto ciò per non voler lavorare uniti e concordi, per mancanza di solidarietà, di fede sociale, di sano criterio. Tutto ciò, insomma, per la mancanza di una Società umana.

Noi siamo soliti di parlare di una Società umana come se essa esistesse di già. Ebbene, si tratta di una pure frase accademica. Non vi è mai stati un'organizzazione di vita e di lavoro che rispondesse ad una vera concezione di società. Abbiamo, è vero, i materiali per costruirla, ma essa non esiste ancora. Ed è compito del socialismo il costruirla.

Quello che noi abbiamo, è proprio quello contro il quale gli uomini alzano più forte la voce: l'anarchia. E invero la nostra organizzazione sociale è precaria e fittizia; molte leggi sono inumane o irrazionali. Il nostro modo di produzione è essenzialmente antisociale. Il capitalismo paralizza l'individuo, distrugge l'iniziativa privata, la famiglia, e corrompe la morale. Il capitalismo non è che un organizzazione predatoria. Le macchine e il lavoro non sono capitalizzati per produrre cose di utilità pubblica, ma semplicemente per generare il « profitto » cioè un ulteriore capitale: le cose prodotte non sono che incidentali, estranee alla finalità della capitalizzazione industriale.

Capitalizzazione industriale... Ma è il capitalismo industriale? Promuove, favorisce esso, l'industria? Dal momento che unico scopo del capitalismo, in tutte le sue molteplici estrinsecazioni, è quello di accrescer sè stesso, è chiaro che il mezzo per cui ottiene questo scopo è per lui puramente secondario. Dunque il capitalismo non favorisce in modo alcuno l'industria — come esso, invece, cerca dar ad intendere, tanto per mettersi una maschera che lo renda meno odioso — anzi è quasi sempre antiindustriale, perchè subordina l'industria ai suoi fini particolari: le « serrate » con cui boicotta i lavoratori, i latifondi che trascura di coltivare, le migliaia e migliaia di tonellate di merce che esso scientemente spreca per tener alto il prezzo del mercato ecc. ecc. ce ne danno l'esempio palmare; il capitalismo non favorisce che sè stesso: il capitale, insomma, non tende che a capitalizzare.

Canton, 6-2-914. G. BOSSONI.

I TESTIMONI

L'orrore della cosa immane stava loro ancor fisso negli occhi. Col suono della voce rievocatrice la scena spaventosa, scolpita nel vivo delle pupille riassumeva il suo moto e la sua vita mentre venivano ad accusare. L'aula taceva dinanzi alla loro mi-



Le donne di Rocca Gorga testimoni al processo contro l'AVANTI!

tezza come dinanzi al loro dolore. La rozzezza ignara e semplice dominava il pubblico, i giudici e gli avvocati. L'anima del rise era morta nella folla, nè i costumi strani, le movenze indecise, i suoni esagerati bastavano a ravvivarla. Quei poveri esseri rozzi portavano con sè un fardello di dolore, portavano un urlo di angoscia e di protesta troppo alto perchè non si potesse accorgersene.

— Ci hanno massacrati!...

E il pubblico sentiva, il pubblico sapeva che era vero. Sulla piazza di un paesello lontano un uomo, vestito di un'uniforme e appoggiato ad una sciabola, aveva un giorno dato un ordine a degli altri uomini. Aveva ordinato il massacro.

Tenente Gregori, dovevate essere più prudente. Dovevate massacrarli tutti, fino all'ultimo, se non volevate che uno ne restasse, uno che vi potesse venire a gettare sul volto il grido dell'esecrazione e della vendetta. E solo la vendetta li ha animati per un anno intiero. Non un cenno di esitazione, non un attimo di rassegnazione, non una voce di perdono. Ma l'impulso unico dell'odio, dell'odio che germoglia fra le lacrime, dell'odio che vede l'infamia e sa di essere impotente...

— Abbiamo versato tante lacrime che potrebbero far muovere la ruota d'un mulino... — ha esclamato con una dolcezza dolorosa una donna, nel suo dialetto fiorito.

Venivano a cercar giustizia, a più d'un anno dal giorno tragico. A Frosinone non l'avevano ottenuta, ma allora erano accusati, dovevano difendersi e avevano nella giustizia quel senso di sfiducia del povero e dell'umile che sa di avere, raramente, nelle aule dei tribunali, ragione. Ora no, ora erano gli accusatori. L'assassino poteva venire davanti ad essi ad accusare, ma loro potevano, colla semplicità dolorosa delle loro parole far sì che gli intervenuti lo rievocassero tutti, come quel giorno, col revolver in pugno, mentre la piazzetta arrossava di sangue e una piccola creatura moriva fra le braccia del padre, e un'altra nasceva, morta, dal grembo della madre assassinata.

Venivano a cercar giustizia. Forse non l'otterranno mai. O l'hanno già ottenuta. Vi è un concetto superiore di giustizia che è nell'anima del popolo.

Il 1° convegno provinciale femminile socialista milanese

Come avevamo annunciato nell'ultimo numero, il 22 marzo, ebbe luogo il convegno provinciale delle donne socialiste. La riuscita di questo primo tentativo fu superiore a tutte le aspettative delle promotrici, le quali non nascondono ora certe titubanze e certi dubbi avanzati dapprima.

Erano rappresentate una trentina di organizzazioni economiche e politiche di Milano e di fuori — molte le compagne venute in gruppo dai principali centri come Monza, Legnano, Magenta, Abbiategrasso, Vigevano, Binasco, Niguarda, ecc., e molte le contadine venute dalla Lomellina, ove con una opportuna violazione geografica, furono estesi gli inviti. Ricordiamo le compagne di Robbio, Tromello, Candia, Stradella ed altre ancora.

Ma ciò che più ci diede ragione di compiacimento fu il vedere come alla discussione presero parte operaie e contadine, con argomenti sensati e in forma veramente simpatica.

La compagna *Clerici* che presiedeva il convegno, diede il benvenuto alle compagne intervenute rallegrandosi per il buon volere dimostrato con la loro larga partecipazione.

Organizzazione economica.

Su questo tema riferì la compagna *Zanetta* di Milano, la quale in un lucido discorso rilevò le difficoltà che si oppongono al reclutamento delle lavoratrici nelle organizzazioni di mestiere ed espose gli argomenti di cui debbono valersi le compagne nella loro opera di propaganda.

La compagnia *Bianchi di Vigevano*, impiegata, riferì sulla dolorosa situazione di cose di tale centro, ove su 12,000 operaie, le organizzate sommano a qualche decina. Essa vuole vedere la causa principale nel disinteressamento e nella incoerenza dei compagni.

La compagnia *Reinterosi di Magenta*, riferì come colà l'opposizione parte dai preti i quali hanno fatta l'organizzazione confessionale. Una propagandista cattolica si reca colà settimanalmente e nell'oratorio ove è proibito ogni controllo da parte nostra, si combattono i nostri giornali, travisando fatti ed idee. Ella espresse il desiderio di avere presto una delle nostre propagandiste allo scopo di sventare le menzogne di questa gente

Organizzazione politica.

La compagna *Brebbia* che avrebbe dovuto trattare questo tema fece notare come esso sia così inscindibile dal precedente, tanto che la compagna Zanetta involontariamente aveva già assolto il suo compito.

Essa dimostra tuttavia come l'organizzazione politica debba integrare quella economica, pervadendola di spirito socialista, senza di che essa può degenerare in gretto corporativismo. Illustra pure l'azione che le donne dovranno svolgere nelle prossime elezioni amministrative.

Rispondendo in assenza della relatrice alle compagne che precedentemente hanno parlato, essa non è del parere che sia giusto far risalire ogni responsabilità agli uomini, fra i quali se vi sono molti che ostacolano l'organizzazione femminile e la partecipazione delle donne alla vita politica, altri in compenso l'aiutano e la incoraggiano. Vuole dunque che le donne debbano sapersi imporre con la loro attività e coerenza, denunciando magari i casi singoli di quei compagni che non mettono in armonia la loro azione con la fede professata. Rende però l'onore dovuto a quei compagni che si adoperano per la diffusione del giornale fra i quali si compiace di citare molti circoli giovanili socialisti.

La compagna *Rosina Cocchi*, maestra d'asilo, insiste sul fatto che le donne sono trascurate dagli uomini e vorrebbe costoro più energici e più coerenti.

Perotti di Ziano (Piacenza) cita l'esempio delle sue compaesane che hanno saputo imporsi anche ai loro uomini, i quali ostacolavano la loro organizzazione.

Malnati ricorda un comizio di scioperanti della *Edison*, al quale gli operai portarono le loro donne, comizio che riuscì commovente. Essa vuole dunque un po' di coerenza negli uomini e un po' più di coraggio fra le donne.

Mezzi di propaganda.

La *prof. Terruzzi*, relatrice per questo tema, invita piuttosto, anche a nome di Santa Pagliari, le intervenute a dare consigli e suggerimenti.

Occorrono propagandiste e mezzi per attuare la propaganda. Al primo scopo la prof. Terruzzi raccomanda alle compagne che hanno già parlato assai bene in questo convegno, di mettersi a disposizione per la propaganda. Riguardo ai mezzi bisogna chiedere qualche sacrificio maggiore al partito.

Si passa poi a discutere in merito al nostro giornale. *Pagliari* chiede alle intervenute se risponde ai loro bisogni o se hanno modificazioni da proporre. Chiede pure se non sarebbe bene che le compagne socialiste avessero a collaborare maggiormente ai giornali professionali.

La compagna *Pellicani* delle legatrici, pure apprezzando la *Difesa*, vorrebbe articoli di propaganda anche sul giornale di classe.

Margherita Guelfo di Legnano, oltre alla *Difesa*, vorrebbe la distribuzione di opuscoli di propaganda.

Teotti di Abbiategrasso è soddisfatta della *Difesa* e riferisce che colà si tiene una scuola di propaganda.

Malnati raccomanda la diffusione della *Difesa* come la più atta a formare una coscienza socialista.

Presenta poi il seguente ordine del giorno che viene votato all'unanimità:

« Il Convegno provinciale femminile indetto dal Gruppo socialista milanese presso la Camera del Lavoro di Milano il 22 marzo 1914, afferma la necessità di una più attiva propaganda per l'organizzazione economica e politica del proletariato;

considerato che per raggiungere tale scopo occorre interessare e preparare al lavoro delle organizzazioni anche le donne nella diffusione della stampa socialista, riunioni, conferenze e con una maggiore coltura sociale;

fa voti:

1) che in ogni centro ove sorga una scuola socialista le donne abbiano a frequentarla per acquistare le cognizioni necessarie alla loro opera di propaganda;

2) che in ogni centro sorga un gruppo femminile che curi il lavoro di organizzazione e di propaganda in mezzo alle donne;

3) che ogni associazione aderente al Partito o alle Camere del Lavoro abbia ad abbonarsi ed a diffondere il giornale *La Difesa delle Lavoratrici*, e gli opuscoli di propaganda socialista;

4) che il Partito, le Camere del Lavoro, le singole organizzazioni aiutino moralmente e finanziariamente i gruppi femminili sorti per estendere la propaganda fra le donne ».

Brebbia chiuse il comizio portando il saluto di Anna Kuliscioff che non avendo potuto intervenire, telefonava compiacendosi dell'ottimo successo. E salutò pure le compagne inneggiando al socialismo.

IN RISAIA

Zone accordate.

Nel Vercellese le mondarisi locali si sono accordate cogli agricoltori per la prossima stagione di monda, ottenendo degli aumenti di salario che variano da 10 a 30 centesimi al giorno a seconda delle località. Anche in Lomellina, in parecchi paesi, le mondarisi hanno stipulato il contratto per tutta la stagione. Le paghe vanno da un minimo di L. 2.50 ad un massimo di 2.80 al giorno.

Tanto nel Vercellese che in Lomellina l'orario giornaliero è stato fissato in 8 ore.

Nel Milanese invece, nessun accordo è ancora stato fatto. Le mondarisi si tengano preparate alla battaglia, nel caso che gli agricoltori non volessero concedere loro quelle condizioni di salario ed orario, che hanno concesso gli agricoltori lomellini e vercellesi.

Le mondine forestiere prendano nota di queste nostre informazioni sulle paghe e sugli orari concordati dalle mondine locali e richiedano agli agricoltori parità di trattamento. È tempo di finirla colla dannosa concorrenza che rovina le mondine tutte.

CARLO AZIMONTI.

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

PER L'ISPETTORATO IN RISAIA

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra nella immediata prossimità del lavoro di monda dei risi,

Riferendosi ai buoni risultati della ispezione compiuta lo scorso anno a mezzo delle Guardie Forestali sotto la direzione del Prof. Zannone,

Chiede con insistenza al Governo: che anche quest'anno per la stagione di monda, ed in attesa del tante volte auspicato ufficio di ispezione agricola, il governo mantenga il servizio d'ispezione e che in conseguenza dell'esperienza dell'anno scorso:

1) il numero degli Ispettori si elevi da 3 a 5;

2) Si comprenda nelle ispezioni anche la zona Milanese, quella Mantovana e quella Veronese;

3) Si fissi un Ispettore per ognuna delle seguenti zone: Vercelli, Novara, Lomellina, Milano, Mantova, Verona;

4) Si abbia cura di scegliere in tempo il personale tra gli agenti meglio pratici della zona di risaia;

5) si provveda — nell'interesse della Ispezione per la rapidità dei sopraluoghi, per risparmio di tempo — a fornire gli agenti di mezzi idonei alle visite dato che essi devono spesso agire in località prive affatto di trazione ferroviaria o tramviaria.

Facciamo caldo appello alle leghe mondarisi perchè convochino adunanze e comizi per reclamare il maggior numero di Ispettori, di cui all'ordine del giorno su riportato. Gli Ispettori sono indispensabili se si vuole che la legge venga decentemente applicata.

La COMUNE

di LUISA MICHEL
Prima Edizione Italiana

Quest'opera oltre il merito incontrastato di essere il capolavoro della letteratura storica rivoluzionaria, ha il vantaggio di venire pubblicata in un momento in cui la reazione, impaurita dai suoi propri errori, tenta vincere politicamente un uomo, Amilcare Cipriani, infamando il grande fatto dell'insurrezione parigina del '71. Interi capitoli sono dedicati alla documentazione del patriottismo, degli eroismi e del disinteresse dei comunardi, in confronto ai tradimenti, alle viltà e alla ferocia dei governanti. La narrazione dell'assassinio del generale Flourens è stata fatta dal Cipriani stesso ed è riportata nel libro della Michel.

PARTE PRIMA
L'agonia dell'impero.

PARTE SECONDA
La repubblica del 4 settembre.

1. Il 4 settembre.
2. La Riforma Nazionale.
3. Il 31 ottobre.
4. Dal 3 1ottobre al 22 gennaio.
5. Il 22 gennaio.
6. L'Assemblea di Bordeaux — **Entrata** dei Prussiani a Parigi.
7. Le donne del '70.

PARTE TERZA
La Comune.

PARTE QUARTA
L'ecatombe.

1. La lotta in Parigi. — Il massacro.
2. La « curée » fredda.
3. Dai bastioni a Satory e a **Versailles**.

PARTE QUINTA.
Dopo.

APPENDICE.

1. Ricordi di Beatrice Excoffons.
2. Lettera di un detenuto di **Brest**.
3. Manifesto dei proscritti di **Londra**.

Un elegante volume di 320 pagine con copertina illustrata, L. 3.00. — Libreria Editrice « Avanti! ».